DOMENICA 26 GIUGNO 2016 IL GIORNO V

A BRACCIA APERTE

QUI BUCCINASCO

SEI RAGAZZI AFRICANI ABITANO NELLA VILLETTA TOLTA ALLA MALAVITA

QUI TREZZANO

ALTRI RIFUGIATI MINORENNI PER FARE FESTA INSIEME CON LA REDEMPTION SONG



di FRANCESCA GRILLO

- BUCCINASCO -

FRIGORIFERO. Letto. Lampada. Ogni oggetto della villetta di via Nearco ha un'etichetta con il nome. Nei fogli appesi sui muri si legge «per salutare: buongiorno/buonasera», «signora/signore», con accanto il disegno stilizzato di una donna e un uomo.

Un tempo la casa era di proprietà della malavita. Ora, dopo la confisca, è diventato il tetto per sei ragazzi, tutti minorenni tranne uno, che vi hanno trovato dimora dopo essere scappati dalla guerra che attanaglia Gambia, Costa D'Avorio, Nigeria. I ragazzi hanno lasciato la famiglia e la loro casa, ormai luogo di povertà e malattia, in cerca di una speranza per sopravvivere e hanno affidato la loro vita ai barconi, affrontando due giorni di mare, senza sapere se avrebbero messo piede sulla terraferma ancora vivi. Un viaggio da dimenticare, momenti che i ragazzi



L'UNIONE FA LA FORZA Una serata fra integrazione e svago (Spf)

Alessandro Luchi, 58 anni, il «papà italiano» – Siamo una grande famiglia e loro sono ragazzi straordinari, hanno voglia di riscatto e tanta volontà, si vogliono dar da fare».

C'è chi vuole fare il parrucchiere, e cerca qualcuno disposto ad aprirgli le porte del negozio, finora trovate sbar-

IL RIMPIANTO

I pochi euro a disposizione li spendono per riuscire a contattare casa

rate, per imparare meglio il mestiere.

C'È CHI VUOLE FARE l'elettricista, chi è abile ai fornelli e si vede come cuoco, chi il barman. Hanno sogni modesti, ma per loro sono lontanissimi. Intanto ogni giorno, seguono

le lezioni di italiano, i corsi, le iniziative che propongono le educatrici per inserirli in un mondo che li guarda ancora sotto la lente di ingrandimento. «Quello che cercano è un po' di compagnia, soprattutto per imparare meglio l'italiano – affermano le educatrici – Sarebbe bello se le famiglie li invitassero per un pranzo, amano la pizza».

ANCHE IL SINDACO Giambattista Maiorano, che spesso li va a trovare, li invita a cena e si offre come tutore, per velocizzare una burocrazia lenta che non concede ancora i documenti per potersi spostare liberamente alla ricerca di un'occupazione. Loro, però, non chiedono nulla. Parlano poco, sorprenderli a ridere è raro, tentare di indagare i loro pensieri scuri è impossibile. A testa bassa, su quei libri di lingua italiana, osservano il mondo nel loro silenzio asservante.

IL PERCORSO

Tanti centri d'accoglienza fino all'arrivo in via Nearco con un «papà italiano»

non vogliono riportare alla mente e una dignità straordinaria, quasi anomala per dei sedicenni.

Non parlano volentieri di loro, delle loro vite, le loro storie. Pensano alla famiglia, i pochi euro che hanno a disposizione li spendono per riuscire a contattare casa, per far sapere che va tutto bene, che presto troveranno un impiego e riusciranno a mandare qualche spicciolo. Appena sbarcati sono stati spediti da un centro di accoglienza all'altro, impauriti ma pieni di speranze.

POI, POCHI MESI FA, l'arrivo a Buccinasco grazie all'instancabile lavoro del gruppo dell'associazione Villa Amantea. Francesca Iacuzzo e Federica Cipolla passano ogni giorno a casa a trovare i giovani, dove vivono insieme a una famiglia italiana: «Vivere con loro è un'esperienza unica che arricchisce soprattutto noi – racconta

GARA DI SOLIDARIETÀ TUTTI SCHIERATI COMPRESI IL PANIFICIO E LA SEZIONE DELL'AVIS

La missione: restituire agli adolescenti la loro età

- TREZZANO SUL NAVIGLIO -

ANCHE a Trezzano, in via Pitagora, vivono minori profughi, in un'altra villa sottratta alla mafia. Anche loro fanno parte del progetto Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati portato avanti grazie alla collaborazione tra amministrazioni comunali e associazioni, come Villa Amantea, che si impegnano ad accogliere e a prendersi cura dei profughi, organizzando anche iniziative per sensibilizzare e mettere in luce la vita di questi ragazzi.

In occasione della Giornata internazionale del rifugiato, celebrata il 20 giugno, i volontari dell'associazione hanno organizzato una grande festa in compagnia dei ragazzi e di altri gruppi di accoglienza, come Caritas Ambrosiana e della Commissione Sinodale per la Diaconia Valdese. Presenti anche don Franco della parrocchia trezzanese e i sindaci di Buccinasco Giambattista Maiorano e di Trez-



zano Fabio Bottero. Durante la serata, presentata dall'assessore alle Politiche sociali Sandra Volpe, ognuno ha portato la propria esperienza di integrazione e accoglienza. Poi uno dei ragazzi ha letto una poesia che ha commosso la platea. Una poesia che raccontava l'atroce esperienza del viaggio sui barconi e

un grido di dolore per chi non ce l'ha fatta. Dopo le testimonianze i ragazzi hanno offerto dei cibi tipici, preparati da loro e da Abi, la mediatrice culturale che si prende cura di loro e aiuta le associazioni.

I ragazzi hanno ringraziato le amministrazioni e i volontari che li sostengono ma anche chi ha dimostrato tanta generosità, come Attilio Facchetti che ha fatto entrare alcuni nella squadra dell'Avis trezzanese. A fare da sponsor ha pensato il pastificio cesanese Zini, che «si è subito messo a disposizione», racconta Facchetti che ha anche accompagnato i ragazzi al Parco acquatico, esperienza indimenticabile. Poi la musica, e il gruppo Nagaharkestra trascina tutti sulla pista. I ragazzi finalmente si lasciano andare, tornano a dimostrare l'età che hanno, ballano e si divertono. Poi il gruppo intona Redemption song, quel canto di redenzione che parla di guerra e di libertà, e gli occhi dei ragazzi, lucidi, iniziano a brillare.

Francesca Grillo